

# FONDAZIONE ONLUS IVO DE CARNERI

SAPERE DONARE È DONARE SAPERE

# Notizie

Maggio 2015 • Anno XVI n° 31



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 555/2005 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Milano

## IN QUESTO NUMERO

- 2 **PEMBA HA IL SUO PRIMO MEDICO!**
- 3 **SILVANO PEDROLLO: UN IMPRENDITORE ILLUMINATO**
- 4 **15 ANNI DEL LABORATORIO. INTERVISTA AL DIRETTORE**
- 6 **LA COLLANA DELLA FONDAZIONE**
- 8 **LA FONDAZIONE RINGRAZIA**



**5x1000 = TANTO**

**TANTO... 17.000** visite all'anno nel Dispensario di Gombani dell'isola di Pemba - Tanzania

Conta con noi. Dona il tuo **5x1**

Firma e riporta il codice fiscale della Fondazione:

**9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4**

Grazie a te la **solidarietà** può diventare più contagiosa della malattia



## PEMBA HA IL SUO PRIMO MEDICO!

*Con grande soddisfazione Pemba festeggia il suo primo laureato in medicina! Ally Habib, classe 1971, grazie al sostegno della Fondazione Ivo de Carneri e della Compagnia di San Paolo, a fine 2014 si è laureato in Medicina e chirurgia a pieni voti presso l'International Medical and Technological University in Dar es Salaam in Tanzania.*

La storia di Habib è un bell'esempio di come la dedizione unita alla passione e alla forza di volontà possa portare lontano, a dispetto delle difficoltà. Sposato, quattro figli, Habib proviene dal piccolo villaggio di Kivugo-Shengejuu, nel distretto di Wete (regione nord dell'isola di Pemba). Quarto di cinque figli, con molti sacrifici della famiglia e con grande determinazione, è riuscito a procedere nel percorso scolastico e, dopo avere completato le scuole secondarie, ha intrapreso gli studi infermieristici a Machame Moshi in Tanzania e ha trovato subito lavoro presso il ministero della Sanità di Zanzibar. Contemporaneamente ha seguito il corso di Assistant Medical Officer nel Bugando Hospital di Mwanza e successivamente si è impiegato presso l'ospedale del distretto di Chake Chake dove si è messo in luce per la preparazione tecnica, l'attacco al lavoro e il senso di responsa-

bilità. In quel periodo – era il 2007 – la Fondazione Ivo de Carneri su richiesta del ministero della Sanità locale sosteneva il servizio di chirurgia dell'ospedale con chirurghi italiani che si avvicendavano. Avendo, però, deciso che l'unica via per migliorare il servizio era quella di istruire personale locale, ha scelto Ally Habib come suo primo candidato alla formazione in chirurgia. È stato così che l'infermiere di Wete è stato ammesso alla facoltà di Medicina e chirurgia dell'International Medical and Technological University di Dar es Salaam, dove nel dicembre 2014 si è laureato con ottimi voti. La foto che pubblichiamo lo ritrae visibilmente commosso il giorno della sua laurea. Ora sta completando il tirocinio presso l'ospedale regionale di Morogoro, in Tanzania, e tra poco sarà pronto per la "missione" di medico della sua comunità. Ad Ally Habib le congratulazioni di tutta la Fondazione.





## SILVANO PEDROLLO: UN IMPRENDITORE ILLUMINATO

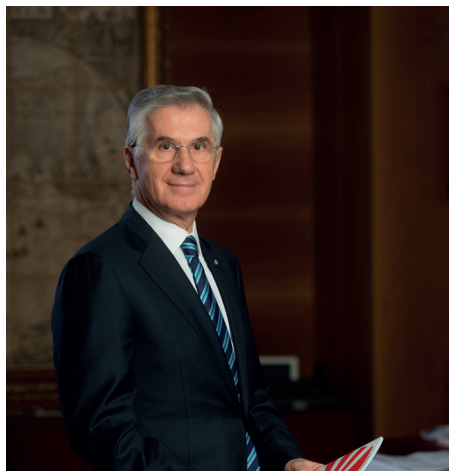
*Pubblichiamo qui di seguito con piacere l'intervista che abbiamo recentemente fatto a Silvano Pedrollo, imprenditore che non ha mai dimenticato la sua vocazione al sociale e che da molto tempo è uno dei sostenitori della nostra Fondazione a Pemba. Attraverso le sue parole apprendiamo una storia che forse non a tutti è nota, ma che senz'altro costituisce un motivo di orgoglio per il nostro Paese.*

### Quali sono le principali caratteristiche della Pedrollo oggi?

La Pedrollo ha appena compiuto e festeggiato quarant'anni. Nata nel 1974 a San Bonifacio (Verona), è oggi una delle principali industrie del mondo nel settore delle elettropompe, pur avendo conservato sia la progettazione sia gli impianti di produzione nel luogo di origine. Siamo molto legati al territorio e crediamo nella vocazione all'eccellenza del made in Italy. Da sempre puntiamo sulla ricerca e l'innovazione per rendere i nostri prodotti i migliori del mercato. La clientela apprezza le prestazioni e l'affidabilità delle nostre elettropompe, oltre al design che testimonia lo stile italiano.

Produciamo ogni anno 3 milioni di pezzi tra pompe sommergibili e di superficie, per usi domestici, agricoli e industriali. Se siamo competitivi è grazie alla qualità: ma il successo, con il 90 per cento del fatturato all'export, è merito di un team fatto di dipendenti, clienti e fornitori. Crediamo nell'energia e nella determinazione, nella passione e nell'efficienza, ma sentiamo una forte responsabilità sociale e il rispetto per l'uomo.

La sintesi dei nostri quarant'anni di attività è che non abbiamo mai smesso di guardare avanti. Innovazione continua nei prodotti e nei processi, ricerca di qualità, presenza sui mercati stranieri, servizio ai clienti, affidabilità e prezzo competitivo. Questo vale anche per le persone: dare opportunità a tutti, credere nel valore di ciascuno e vedere occasioni di progresso dove altri vedono ostacoli. All'ufficio estero lavorano persone di tutto il mondo, che dialoga-



Silvano Pedrollo

no con i clienti nella loro lingua e con la loro cultura. Il successo dipende dalla fedeltà a questa scelta: operiamo in cinque continenti, orgogliosi dell'identità di impresa italiana con un respiro mondiale.

### Come opera la Pedrollo per portare l'acqua ai Paesi più bisognosi?

Proprio grazie alla produzione di pompe abbiamo dedicato molto impegno a portare l'acqua potabile alle popolazioni più disagiate. Così come nella produzione, la nostra autentica vocazione solidale è l'acqua. Nel mondo l'"oro blu" è un bene raro e prezioso che dà la vita e restituisce la speranza. Per questo puntiamo a mettere questa risorsa a disposizione di tutti, per riuscire, con un'immagine insieme poetica e concreta, a far fiorire il deserto.

Ho vissuto questo miracolo in Arabia, uno dei miei primi mercati, e l'ho visto replicarsi in decine di Paesi. Nel poverissimo Bangladesh il cliente locale mi chiese una piccola elettropompa a basso costo, con elevata portata ma basso consumo, per distribuire l'acqua e migliorare la produzione di riso. Dopo pochi mesi le prime pompe, al costo di poco più di due pizze, erano già attive nelle risaie, facendo salire i raccolti da due a tre all'anno.

Oggi il nostro impegno prosegue portando nel mondo i nostri "mattoni di speranza": scuole, ospedali, centri di accoglienza e formazione. Ma soprattutto portiamo i pozzi. Il Progetto Acqua ci ha permesso di renderne utilizzabili oltre 1200 soprattutto in Africa, e di rifornire più di due milioni di persone, non più costrette a camminare per chilometri per bere, lavarsi e coltivare. L'obiettivo per il futuro è di proseguire su questa strada fino a installare diecimila pozzi.

### La Pedrollo e l'isola di Pemba: cosa si può fare di più dopo i primi risultati?

La collaborazione tra la Pedrollo e la Fondazione Ivo de Carneri per migliorare le condizioni di vita della popolazione sull'isola di Pemba con la distribuzione di acqua potabile è un esempio dell'impegno che condividiamo nel campo della solidarietà, e ha portato negli ultimi anni ad alcuni importanti risultati.

Ricordo che abbiamo donato in più occasioni diverse elettropompe destinate alla piccola località di Chake Chake: in particolare, nel novembre 2006 sono state spedite due elettropompe som-

merse per garantire ciascuna una portata di ben 44 metri cubi d'acqua ogni ora, e una da 15 mc/h. Due anni dopo, nel luglio 2008, le elettropompe inviate sono state quattro: tre sommerse da 44 mc/h e una da 16 mc/h.

Il nuovo progetto attivato nell'isoletta di Kojani è un esempio concreto di quanto tutti insieme possiamo e dobbiamo fare per il benessere di Paesi così bisognosi. Ed è anche il modello scelto dalla nostra azienda nel dedicarsi alla crescita delle terre con le quali entra in contatto, intessendo una rete di relazioni amichevoli e adattando i propri prodotti alle esigenze del territorio.



Silvano Pedrollo riceve la targa dei benemeriti della Fondazione

### Come può la solidarietà operare insieme al mondo della produzione?

Mi piace definirla "solidarietà nello sviluppo". La Pedrollo, come molte delle imprese italiane d'eccellenza, ha tra i propri valori la responsabilità sociale, e la declina nella costante attenzione ai principi di solidarietà e alle attività di sostegno sia sul territorio italiano sia nel mondo.

Per esprimere la nostra responsabilità sociale riteniamo doveroso, accanto alla crescita tecnologica e commerciale, dedicarci a tangibili iniziative solidali e di assistenza allo sviluppo: un approccio etico che, come ho detto, ha come obiettivo principale mettere l'acqua a disposizione di tutti. Ma non mancano iniziative a sostegno della cultura, dell'istruzione, dell'ambiente e della salute a favore dei popoli e dei Paesi meno fortunati.

Per finire, un cenno all'occupazione sociale: da quasi vent'anni coinvolgiamo le cooperative fornendo lavoro a persone diversamente abili, che così possono acquisire competenze utili nella costruzione del futuro. Restando quindi nella logica del mercato possiamo offrire occasioni di crescita e di inclusione a persone in difficoltà, che trovano fiducia e motivazione attraverso il lavoro. E ciò è per noi un ulteriore motivo di soddisfazione e di stimolo.

## 15 ANNI DEL LABORATORIO

### INTERVISTA AL DIRETTORE

*Il Laboratorio di sanità pubblica "Ivo de Carneri" compie quest'anno 15 anni di attività. Dopo l'inaugurazione avvenuta in presenza delle massime autorità locali e dell'allora ambasciatore d'Italia in Tanzania, Alfredo Mattacotta Cordella, di strada ne è stata fatta. A testimoniare il cammino e il valore di questa prima impresa della Fondazione abbiamo intervistato l'attuale direttore Said Mohammed Ali*

#### **Direttore, prima di tutto ci racconti qualcosa di sé.**

Come ormai tutte le persone che lavorano al Laboratorio, sono anch'io di Pemba, dove sono nato il 7 luglio 1965, in un piccolo villaggio, Mgooni del distretto di Chake Chake, nella regione settentrionale dell'isola. Sono l'unico figlio di mio padre e mia madre ma il quarto di cinque figli nella famiglia di mia madre e il quarto di otto in quella di mio padre. Dopo avere completato la scuola elementare a Pemba

e la secondaria a Unguja, l'altra isola del nostro arcipelago, nel 1985 ho preso il diploma di infermiere psichiatrico presso il College of Health Science di Zanzibar.

#### **Ci risulta che poi il suo percorso di studi si è arricchito di una importante esperienza all'estero...**

Sì, infatti successivamente, seguendo una sorta di vocazione per la sanità pubblica cresciuta nel corso degli anni, sono andato a Londra per

specializzarmi nel 1994 con una tesi in "Sviluppo dei sistemi di educazione pubblica". Rientrato in patria, sono quindi stato assunto dal ministero della Sanità di Zanzibar in qualità di coordinatore dei programmi sanitari del distretto e della zona, attività che ho svolto con grande passione tanto da essere scelto per frequentare un master in Salute Internazionale presso l'università di Copenaghen, nel 2005.

#### **A quando il suo ingresso nel Laboratorio?**

Il mio percorso presso il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri (PHL-IdC) è cominciato nel 2007, in qualità di responsabile di alcuni importanti progetti legati all'alimentazione che vedevano la collaborazione con la Johns Hopkins University di Baltimora (USA). Dopo un lavoro molto intenso e interessante, per i buoni risultati raggiunti sono stato promosso direttore facente funzione, ruolo che ho tenuto fino al gennaio 2008, quando sono stato nominato direttore a tutti gli effetti. Nello stesso anno, per migliorare la mia formazione manageriale, sono partito di nuovo per la Danimarca, dove ho frequentato un corso di tre mesi sulla leadership nel settore pubblico.

#### **Oggi il Laboratorio quante persone impiega?**

Il PHL-IdC può contare su cinquanta addetti del ministero della Sanità di Zanzibar e su più di duecento persone ingaggiate durante l'attuazione dei progetti: si tratta soprattutto di donne, il che ha un impatto molto positivo sullo sviluppo sociale delle loro vite.

#### **Come valuta la sua permanenza nel Laboratorio?**

Continuo a lavorare presso il PHL-IdC con grande soddisfazione e con motivazioni sempre crescenti. Questo dipende dalla continua crescita professionale nel settore sanitario che il Laboratorio mi consente, ma ancora di più dalla constatazione che le attività e i progetti di cui ci occupiamo hanno un impatto diretto sul miglioramento non solo delle condizioni sanitarie della gente di Zanzibar ma anche delle loro condizioni di vita. Infatti presso il PHL-IdC si stanno conducendo progetti che offrono un servizio importante come per esempio quelli per



*Attività di Laboratorio*





*Una delegazione di studiosi guidata dal direttore Said Mohammed Ali (al centro)*

l'eliminazione della schistosomiasi e dei vermi intestinali, per la sicurezza dell'acqua potabile, per il miglioramento della salute materno-infantile, per la corretta diagnosi della tubercolosi e della malaria.

**C'è un aspetto che vuole ulteriormente ricordare relativo alle attività del Laboratorio?**

Be', senz'altro la Formazione che vi si svolge, mi pare un punto focale, essenziale e caratterizzante della struttura. Infatti, il PHL-IdC conduce corsi specifici per operatori di sanità pubblica e tecnici di laboratorio e organizza corsi internazionali di formazione nei settori delle malattie tropicali dimenticate e del controllo delle acque in collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali quali la London School of Tropical Medicine and Hygiene, l'oms, l'Università di Copenaghen e le università italiane di Brescia, Napoli, Firenze e tante altre ancora.

[www.phlidl.org](http://www.phlidl.org)





## LA COLLANA DELLA FONDAZIONE

*La Fondazione Ivo de Carneri festeggia i suoi primi vent'anni con un'iniziativa editoriale e culturale: una collana di libri*

La Fondazione ha recentemente dato vita a un progetto che rientra appieno nei suoi obiettivi e nei suoi interessi socio-culturali: la collana di libri "fronteretro", pubblicata in collaborazione con la casa editrice La Vita Felice di Milano. Curata da Valeria Laura Carozzi e promossa con entusiasmo dalla Fondazione, **fronteretro** ha come filo conduttore le grandi malattie che nei secoli hanno colpito le popolazioni in varie parti del mondo, influenzandone la vita sociale, politica ed economica e sono state pertanto oggetto dell'attenzione e dell'analisi non solo di medici e biologi, ma anche di politici, storici, giornalisti e uomini di cultura. Come protagonisti degli eventi raccontati e testimoni diretti, costoro si sono fatti interpreti del disagio sociale e spesso hanno elaborato e proposto soluzioni affinché la malattia diventasse stimolo di progresso e riscatto. A inaugurare la collana sono due autori molto noti: **Giustino Fortunato** e **Francesco Saverio Nitti**. Non hanno bisogno di presen-



tazioni: entrambi politici, grandi meridionalisti, uomini di profonda cultura e inesauribile impegno sociale, hanno dedicato pagine intense e importanti al flagello della malaria nell'Italia me-

ridionale negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento e al vivace dibattito che si svolgeva nelle aule parlamentari per riuscire a dare soluzione al problema che stava condizionando lo sviluppo del nostro Sud.

Il primo volume si intitola *La divina droga. Chinino e lotta alla malaria in Italia all'alba del Novecento*. "Divina droga" è il nome che un medico britannico, Laurence A. Waddell (citato da Giustino Fortunato), diede al chinino che per anni è stato il "sovrano rimedio" contro la malaria. Le pagine di Fortunato e quelle di Nitti riproposte in questo primo volume, non solo ci restituiscono un tassello di storia del nostro Paese, ma ci fanno riscoprire la bellezza e la vivacità del pensiero di due menti illuminate e la generosità di chi volle mettere le proprie risorse di tempo e denaro al servizio della lotta alla malaria.

Il secondo volume della collana, in preparazione per Expo 2015, sarà dedicato a un tema che molto ha a che fare con la nutrizione e la qualità dell'alimentazione: mais e pellagra nel Nord Italia tra fine Ottocento e inizio Novecento. Il mais ha avuto un'importanza fondamentale nell'alimentazione soprattutto delle popolazioni rurali del nostro Paese almeno fino a tutto il primo dopoguerra e la pellagra, che fu conseguenza innanzitutto di una dieta fortemente squilibrata, è stata una malattia sociale dall'impatto devastante e troppo spesso dimenticata. Ci proponiamo di riportarla all'attenzione del pubblico con una raccolta di brevi saggi. Tra gli autori selezionati figurano due illustri veneti: il medico, antropologo, criminologo **Cesare Lombroso** e il politico, medico e agronomo **Luigi Messedaglia**.



In alto: *La presentazione a Milano*  
In basso, da sinistra: *Gerardo Mastrullo, Stefano Rolando, Valeria Laura Carozzi, Guido Baglioni*

### Presentata con grande successo la collana

Il 18 marzo a Milano, nella prestigiosa Sala del Grechetto della Biblioteca Sormani, sono stati presentati la collana **fronteretro** della Fondazione Ivo de Carneri e il volume *La divina droga*, appena uscito. Sono intervenuti: Guido Baglioni, professore emerito di Sociologia Università Milano Bicocca, Stefano Rolando, presidente della Fondazione Francesco Saverio Nitti, Valeria Laura Carozzi, curatrice della collana, e Gerardo Mastrullo, editore de La Vita Felice. Dopo l'intervento di Valeria Carozzi che ha sottolineato la stretta coerenza tra le attività della Fondazione e questa iniziativa, si sono succeduti gli illustri ospiti. Guido Baglioni ha tratteggiato il quadro di riferimento storico all'indomani dell'unità d'Italia - con le differenze che si erano create tra Nord e Sud e le disomogeneità nel Mezzogiorno stesso, in campo agricolo oltre che in campo sanitario -, sottolineando poi il ruolo crescente dello Stato nei provvedimenti per la lotta alla malaria. Stefano Rolando, dopo avere lodato l'iniziativa e la qualità del lavoro svolto, ha posto l'attenzione sul ruolo che le istituzioni dovrebbero svolgere nella valorizzazione dei beni archivistici italiani e come questa iniziativa editoriale voluta dalla Fondazione sia in grado di dare un piccolo ma molto significativo contributo in tal senso. Infine, Gerardo Mastrullo, partner dell'iniziativa, ha voluto rimarcare quanto, come editore, creda nella collana e nelle potenzialità del rapporto avviato con la Fondazione.

**Come sostenere il nostro progetto: procuratevi subito una copia della *Divina droga***

Potete farlo in due modi:

- prenotando il testo presso la Fondazione Ivo de Carneri con una telefonata allo 02.28900593 (oppure una email a [info@fondazioneivocarneri.it](mailto:info@fondazioneivocarneri.it)) e **una donazione a partire da 12 euro**
- acquistandolo online sul sito dell'editore [www.lavita felice.it](http://www.lavita felice.it).

Il volume è inoltre disponibile nei siti di vendita di libri online (tra cui Amazon e IBS) e nelle librerie.



# 5x1000 = TANTO



*(e non ti costa nulla)*

**17.000** visite all'anno nel Dispensario di Gombani dell'isola di Pemba - Tanzania

Conta con noi. Dona il **5x1** 

Nella tua dichiarazione dei redditi  
riporta il codice fiscale della Fondazione:

**9 7 1 5 6 2 8 0 1 5 4**

Grazie a te la **solidarietà** può diventare più contagiosa della malattia



**FONDAZIONE** ONLUS  
**IVO DE CARNERI**  
SAPERE DONARE È DONARE SAPERE



DONARE CON FIDUCIA



## LA FONDAZIONE RINGRAZIA

*In questo nostro numero la Fondazione desidera ringraziare quanti, in vario modo e a vario titolo, hanno sostenuto per vent'anni e oltre la sua attività. Aziende e istituzioni: tutte benemerite ai nostri occhi e a tutte va il nostro sentitissimo...*

### GRAZIE!

Agenzia di viaggi Guidavacanze, Amici del mondo World Friends Onlus, Associazione Aranceri Tuchini del Borghetto, Associazione Italiana Carlo Urbani - A.I.C.U., Associazione Tipà Ba-Yam Onlus, Azienda Speciale Multiservizi, CAAF CGIL Nord Est, Cantina Endrizzi Srl, CAR.BO Costruzioni Srl, Cassa Rurale di Tuenno Val di Non, CEA Casa Editrice Ambrosiana, Circolo Pensionati e Anziani di Cles, Comitato Donne Dardine, Comune di Cles, Comune di Nanno, Comune di Tuenno, Corale Monteverdi, Coralità clesiana, Coristi delle Chiese d'Anaunia, Corpo Volontari Valle di Non, Euroflor, Famiglie Cooperative Val di Non, Fondazione Aldo Della Rocca, Gruppo

Amici di Cles, Gruppo Giovani 4 Ville, Gruppo Solidarietà Africa Onlus - GSA, Immobiliare Umbertemma, Ingegneria Senza Frontiere, Inner Wheel - Milano San Carlo, Inter-comir Srl, Intesa Sanpaolo Spa, Istituto "Ivo de Carneri" di Civezzano (tn), Istituto magistrale statale "Alcide De Gasperi" di Cles, Laboratorio Analisi Adige, MAE - Ministero Affari Esteri, Pedrollo Spa, Provincia Autonoma di Trento, Radio Anaunia, Regione Autonoma Trentino Alto Adige, Rotary Club Trentino Nord, Rotary Club Trento, Sait, Scuola Elementare di Cles, Scuola Musicale Celestino Eccher, Cles, Serena Srl, Tassullo Spa, Soroptimist International Club di Verona, Un Mondo per Amico, Vigili del Fuoco di Cles.



## Fondazione Ivo de Carneri Notizie

**Direttore responsabile**  
Valeria Laura Carozzi

**Redazione**  
Francesco Napoli

**Segreteria di redazione**  
Silvana Maggioni

**Grafica e impaginazione**  
Beniamino Roma

**Stampa**  
Global Print srl  
Via dell'Artigianato, 7  
23875 Osnago (LC)

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3000 copie - Finito di stampare maggio 2015..

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 7 d.lgs. 196/2003, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



**FONDAZIONE  
IVO DE CARNERI ONLUS**

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



## Come donare

### In posta

• c/c postale n. 792200  
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

### In banca

• Banca Prossima SpA  
Piazza P. Ferrari 10, 20121 Milano  
IBAN: IT27Q 03359 01600 1 000 000 72321

• Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non  
Filiale 1 viale A. De Gasperi 10/A  
38023 Cles (TN)

IBAN: IT74 1082 8234 6700 0000 1049 926

### Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione:  
[www.fondazioneidecarneri.it](http://www.fondazioneidecarneri.it)

Le donazioni sono deducibili fiscalmente in base al DPR 917/1986, modificato dall'art. 15 co. 2 e 3 della Legge 6/7/2012 n. 96, che consente la **deducibilità** fiscale delle donazioni effettuate. Conservare le ricevute bancarie o postali da esibire dietro richiesta della amministrazione finanziaria.



## Chi siamo

**Atto costitutivo:** 27 ottobre 1994

### Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri. Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

### Comitato scientifico

Marco Albonico, Luigi De Carli, Albis Francesco Gabrielli, Claudio Genchi, Edoardo Pozio, Giovanni Rezza, Lorenzo Savioli.

### Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

### Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44  
Cles (TN) 38023 - Via delle Scuole  
Zanzibar, Tanzania P.O. Box 3773